

un argomento

una indagine della commissione per i problemi della famiglia

famiglie e redditi

IL DOTT. ERMANNO GORRIERI HA COORDINATO IL GRUPPO DI LAVORO ISTITUITO PRESSO IL MINISTERO DEL LAVORO - È LA PROPOSTA DI UN NUOVO SISTEMA DI REDISTRIBUZIONE DEL REDDITO IN FUNZIONE DELLE SITUAZIONI FAMILIARI

Il 21 ottobre scorso, l'on. Michele Di Giesi, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha presentato ai giornalisti lo studio "Famiglie e redditi", elaborato che fa parte di una più ampia indagine in corso di pubblicazione, predisposta dalla "Commissione Nazionale per i problemi della famiglia", istituita presso il Ministero stesso.

Coordinatore della Commissione e dell'apposito gruppo di lavoro è stato il dott. Ermanno Gorrieri, modenese, uno dei principali fautori dello studio in oggetto. È la proposta di un nuovo sistema di redistribuzione del reddito in funzione delle situazioni familiari (intese in senso istituzionale e di fatto). Una riforma immediatamente attuabile che, tendendo a ridurre le disuguaglianze fra le condizioni di vita degli individui e rompendo con l'assistenzialismo indiscriminato, concretizza in questo importante campo il concetto di selettività della spesa pubblica e sociale.

Si tratta, in sostanza, di procedere ad un'integrazione del reddito familiare proporzionata al reddito della famiglia stessa e dei suoi componenti, unificando prestazioni pensionistiche e trattamenti di disoccupazione nel nuovo istituto dell'"assegno sociale". In altre parole, si tratta di razionalizzare la spesa nel suddetto settore, assicurando a tutti un livello di vita decoroso: cosa tanto più attuale viste la situazione della finanza pubblica, ma anche le sperequazioni esistenti nella nostra società.

Non per questo, la commissione - istituita nel luglio del 1980 dall'allora Ministro Foschi anche (se non soprattutto) a seguito delle pubblicazioni di Gorrieri sulla cosiddetta "Giungla dei bilanci familiari" - ha avuto vita facile. "Il dibattito - afferma, al riguardo Gorrieri in una breve dichiarazione a "Modena Economica" - è stato acceso fin dall'inizio. Da alcuni commissari è stato anche sollevato il dubbio di "illegittimità costituzionale" circa l'eventualità di sopprimere gli attuali "assegni familiari". Questa eccezio-

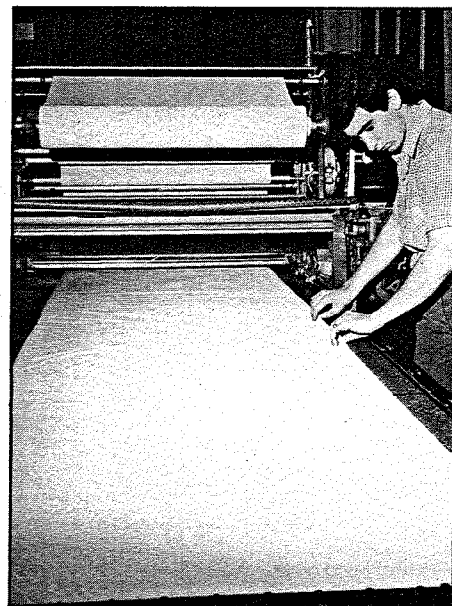
ne è caduta grazie all'opera di un giurista modenese, l'avv. Antonio Amorth. Ma altri nodi, problemi, resistenze ideologiche legate al ruolo e alle prospettive della famiglia, dovettero essere sciolti durante i lavori. Non sono infine mancati dubbi e perplessità circa la compatibilità della riforma con la situazione economica e finanziaria del paese. Anche questi sono però rientrati, una volta appurato che la spesa non è destinata a subire variazioni rispetto ad oggi. Compito del governo è di attivare al più presto il nuovo istituto. Sono convinto che la Commissione abbia svolto un buon lavoro".

Le proposte di riforma elaborate dalla Commissione per i problemi della famiglia vengono riassunte in questo numero di "Modena Economica". È un primo contributo. La nostra rivista si riserva, infatti, di tornare sull'argomento quanto prima, cercando di calare la riforma stessa nella realtà modenese. Per chi volesse approfondire la tematica, ricordiamo intanto che una più ampia sintesi del Rapporto della Commissione, è contenuta nel libro "Il salario sociale", di Ermanno Gorrieri e di Luciano Guerzoni, nelle librerie dall'ottobre scorso.

A TUTTI IL NECESSARIO PER POTER VIVERE

In una fase di rallentamento della crescita economica e in presenza di esigenze prioritarie in ordine all'impiego delle risorse (investimenti, occupazione, sviluppo del Mezzogiorno) i problemi della distribuzione del reddito assumono importanza particolare.

Gli eccessivi appiattimenti retributivi indotti dall'inflazione hanno portato alla ribalta il tema della diversificazione dei redditi in relazione all'apporto di ciascuno alla società. Ma questo obiettivo può essere perseguito solo se, prima di tutto, viene assicurata a tutti i cittadini l'uguaglianza nelle «condizioni base di vita».



Molteplici sono gli strumenti che concorrono a garantire a tutti il necessario per vivere: dalla politica dell'occupazione a quella dei servizi sociali. Questi interventi «strutturali» debbono peraltro essere integrati da misure di redistribuzione monetaria del reddito.

UGUAGLIANZA TRA INDIVIDUI E SITUAZIONI FAMILIARI

Per assicurare un minimo di uguaglianza nelle condizioni di vita degli individui non si può ignorare un dato di fatto: il 95% degli italiani vive in un nucleo familiare e il loro tenore di vita dipende essenzialmente dal reddito complessivo familiare e dal numero delle persone da mantenere. L'esperienza degli ultimi anni dimostra che la tutela dall'inflazione (sia pure parziale) assicurata ai soli redditi individuali ha allargato il divario fra i bilanci

Persone a carico	Agevolazioni	Fabbisogno	%
Coniuge	34.760	158.193	22,0
Coniuge e 1 figlio	58.520	395.150	14,8
Coniuge e 2 figli	80.280	594.868	13,5
Coniuge e 3 figli	102.040	774.424	13,2
Coniuge e 4 figli	123.800	941.595	13,1

familiari e quindi la disuguaglianza fra i lavoratori.

Il riferimento alla famiglia prescinde da qualsiasi concezione ideologica in ordine a questo istituto: essa viene qui considerata unicamente come «unità di consumo». In coerenza con quest'approccio pragmatico, la Commissione propone l'estensione degli interventi alle unioni di fatto.

INTERVENTI INSUFFICIENTI E DISTRIBUITI A PIOGGIA

Le vigenti agevolazioni per persone a carico (detrazioni fiscali più assegni familiari) sono tra le più basse d'Europa e coprono una percentuale irrisoria di quello che può essere considerato il fabbisogno minimo (in aggiunta ai costi familiari base) per mantenere le persone a carico.

Accanto all'inadeguatezza degli importi, le agevolazioni in vigore presentano la gravissima incongruenza di essere concesse nella stessa misura qualunque sia il reddito dei beneficiari.

BASTA CON LA PRASSI DELL'ASSISTENZA INDISCRIMINATA

La Commissione ritiene che la riforma di questo sistema debba inserirsi nel quadro di una riflessione più generale sui criteri di erogazione di molti capitoli della spesa sociale. Lo stato assistenziale è oggetto di ripensamento in tutti i paesi, tanto che si ritiene ormai indispensabile passare dall'assistenzialismo indiscriminato all'adozione di razionali criteri di elettività.

Nel caso specifico dei carichi familiari occorre abbandonare le agevolazioni basate sul semplice status anagrafico per sostituirle con interventi proporzionati al grado di bisogno.

Tale principio dovrebbe estendersi ad una vasta gamma di prestazioni sociali (in materia scolastica, parascolastica, sanitaria, abitativa, ecc.) sia per la concessione delle prestazioni stesse, sia per l'eventuale concorso dei cittadini al loro costo.

MINIMI VITALI PER FAMIGLIE DI DIVERSA AMPIEZZA

Molti Comuni diversificano le rette dei servizi secondo «fasce sociali» individuate in base al reddito pro capite (reddito familiare diviso per il numero delle persone). Emerge da questa scelta una chiara indicazione: il grado di bisogno non può essere valutato in termini di reddito individuale del richiedente, ma in base al rapporto fra il reddito familiare goduto e il fabbisogno per vivere.

Per una più precisa determinazione di questo rapporto è necessario individuare una scala di redditi familiari equivalenti tali, cioè da assicurare agli individui appartenenti a famiglie di diversa composizione lo stesso tenore di vita.

Analizzando i consumi delle famiglie rilevati annualmente dall'Istat ed utilizzando studi esteri in materia di economie di scala (realizzabili dalle famiglie in proporzione alla loro ampiezza), la Commissione ha stimato nei fabbisogni mensili sotto indicati minimi vitali, cioè i redditi ritenuti necessari, oggi, in Italia, non per le semplici necessità di sussistenza, ma per un'esistenza minimamente dignitosa:

- Famiglia di 2 persone:
719.000 lire (indice: 100)
- Famiglia di 3 persone:
956.000 lire (indice: 133)
- Famiglia di 4 persone:
1.156.000 (indice: 161)
- Famiglia di 5 persone:
1.335.000 lire (indice: 186)
- Famiglia di 6 persone:
1.502.000 lire (indice: 209)

NO AD AUMENTI DISPERSIVI

La riforma dell'attuale sistema di erogazioni monetarie in funzione delle situazioni familiari esigerebbe un notevole aumento delle risorse a ciò destinate: il sistematico dirottamento di fondi della Cassa assegni familiari verso altre gestioni dell'INPS ha ridotto le erogazioni a 5.800 miliardi (compreso il settore pubblico); se si ripristinasse la percentuale del PIL (prodotto interno lordo) impiegata allo scopo nel 1975, oggi si dovrebbero distribuire oltre 10.000 miliardi.

Poiché la situazione non permette una disponibilità del genere, è per lo meno necessario porre un freno alla dispersione a pioggia delle risorse non procedendo ad ulteriori aumenti indiscriminati degli assegni familiari e delle detrazioni fiscali per persone a carico.

UN NUOVO SISTEMA DI INTEGRAZIONE DEL REDDITO FAMILIARE

La Commissione esclude l'utilità di semplici modifiche migliorative del sistema vigente, ma propone un salto qualitativo consistente nel superamento del concetto di «persona a carico» per passare a quello di integrazione del reddito familiare, di cui deve essere beneficiaria la famiglia nel suo complesso e non il «capofamiglia» (del resto non più previsto dal diritto di famiglia).

Dal punto di vista dell'attuazione, il meccanismo si ispira al principio dell'im-

posta negativa (della quale, peraltro, non viene proposta l'adozione soprattutto per l'inadeguatezza del nostro sistema fiscale). Alle attuali agevolazioni deve sostituirsi un unico istituto, basato, per ogni ampiezza familiare, su una scala di detrazioni decrescenti che si sviluppi a cavallo del minimo imponibile, cioè di quel reddito familiare sul quale, per il suo carattere di indispensabilità, non si ritiene giusto alcun prelievo fiscale.

Alle famiglie con reddito complessivo pari a quello prescelto come minimo imponibile viene concessa una detrazione pari all'Irpef che esse dovrebbero pagare: in tal modo queste famiglie né pagano imposte, né ricevono aiuti.

Partendo dall'importo di cui sopra, le detrazioni decrescono man mano che aumenta il reddito, fino ad annullarsi in corrispondenza della «soglia di esclusione», cioè di quel reddito che si ritiene non più bisognoso di integrazioni. Per la fascia di famiglie compresa fra il minimo imponibile e la soglia di esclusione il beneficio consiste in una riduzione dell'imposta, con l'esclusione di assegni familiari.

Le famiglie con reddito inferiore al minimo imponibile, oltre ad essere esentate dall'imposta, ricevono un'erogazione monetaria destinata a colmare, in parte, il deficit costituito dalla differenza fra il reddito effettivamente goduto e quello considerato come minimo imponibile.

L'ASSEGNO SOCIALE

La Commissione propone di denominare «assegno sociale» il nuovo istituto, destinato ad integrare il reddito familiare mediante il meccanismo delle detrazioni fiscali con l'aggiunta di una eventuale erogazione monetaria.

Il calcolo si fa in sede di dichiarazione annuale dei redditi (dei quali resta ferma la tassazione separata): in un apposito quadro del modulo vengono sommati i redditi e da una apposita tabella, comprendente una colonna per ogni ampiezza familiare, si deduce l'importo dell'assegno sociale (detrazione più eventuale erogazione monetaria). Sia per l'ampiezza della famiglia che per il suo reddito complessivo si tiene conto solo dei coniugi e dei figli minori.

Nel calcolo del reddito, quello prodotto da lavoro dipendente e da pensione viene conteggiato per il 75%.

Copia del quadro viene presentata al «sostituto d'imposta», cioè al datore di lavoro o all'ente erogatore della pensione, il quale procede esattamente come oggi: sottrae mensilmente dalle ritenute l'erogazione monetaria. Il tutto con conguaglio finale nei confronti del fisco.

APPLICAZIONE DELLA RIFORMA AI LAVORATORI DIPENDENTI

L'Amministrazione delle Finanze non è attualmente in grado di corrispondere direttamente assegni: quindi il sistema è applicabile solo alle famiglie con almeno un componente che abbia un rapporto con un sostituto d'imposta (che sia,

cioè, lavoratore dipendente o pensionato).

D'altra parte, per le altre categorie, il divario fra redditi reali e redditi accertati è, salvo eccezioni, tale da sconsigliare, per ora, la loro inclusione fra i beneficiari. Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri in corso la revisione degli estimi catastali: quando tale revisione permetterà l'accertamento dei loro redditi effettivi, anch'essi potranno godere del nuovo sistema di agevolazioni; ciò in considerazione della funzione sociale svolta da quella quota di popolazione che continua a coltivare la terra.

In pratica i beneficiari immediati della riforma rappresentano quasi tre quarti della popolazione; la discriminante giuridica per individuarli è la natura del reddito: l'assegno sociale spetta alle famiglie il cui reddito complessivo sia costituito per un'alta percentuale (si propone il 70/75%) da reddito prodotto da lavoro dipendente o da pensione originata da lavoro dipendente.

ABOLIZIONE DEGLI ATTUALI ASSEGNI FAMILIARI

Con l'entrata in vigore della riforma, tutti i lavoratori dipendenti, in attività o in quiescenza, perdono il diritto agli attuali assegni familiari: quelli con redditi familiari medio-bassi sono compensati dal godimento dell'assegno sociale, gli altri non hanno contropartite. Si opera così una redistribuzione, dall'alto verso il basso, della somma totale oggi distribuita per assegni familiari.

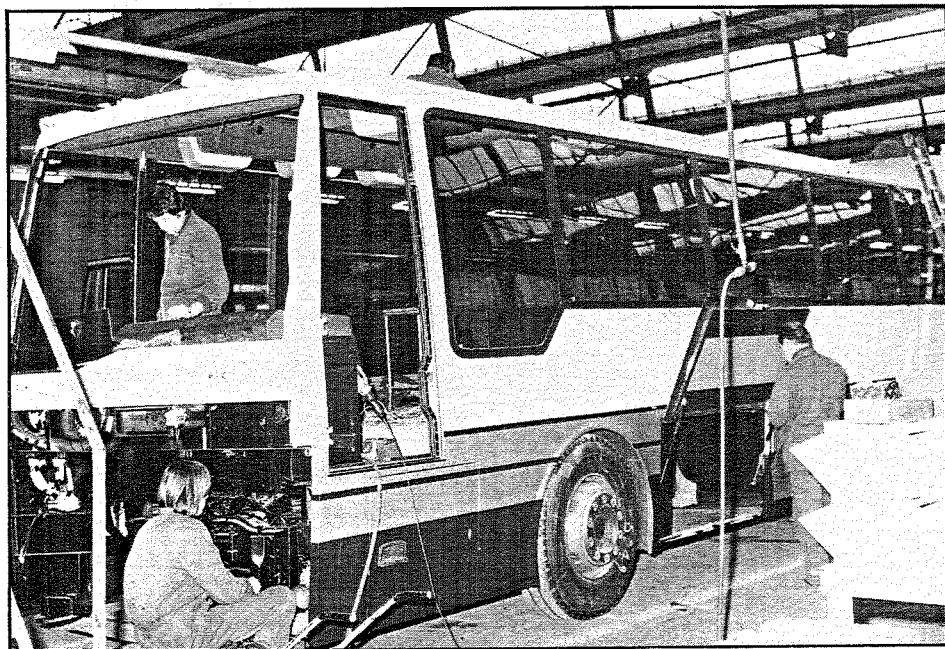
Restano invece le vigenti detrazioni fiscali per carichi familiari a favore di tutti gli attuali aventi diritto: su questo terreno non sembra infatti opportuno operare distinzioni tra i cittadini, tanto più che il valore reale di queste detrazioni - se, come si propone, non saranno più aumentate indiscriminatamente - è destinato a ridursi gradualmente a causa dell'inflazione.

L'INDICIZZAZIONE DELL'ASSEGNO SOCIALE

Qualunque sia la somma destinabile all'integrazione dei redditi familiari, esigenza inderogabile è la sua indicizzazione per tutelare l'assegno sociale dalla svalutazione monetaria. L'obiettivo può ottenersi attraverso una revisione annuale in occasione della legge finanziaria oppure nell'ambito di eventuali revisioni della scala mobile. Sembra infatti fuori discussione che - se il sistema delle indicizzazioni ha il compito primario di garantire il minimo necessario per vivere - la protezione dell'inflazione deve essere assicurata, prima ancora che ai redditi individuali, ai minimi vitali calcolati in termini di fabbisogno familiare.

UNIFICAZIONE DI ALTRE PRESTAZIONI

All'istituto dell'assegno sociale la Commissione propone di assegnare una funzione che vada molto al di là della semplice sostituzione degli assegni familiari.



Esso deve arrivare ad unificare, nell'ambito di un solo razionale strumento redistributivo, una serie di altre prestazioni oggi concesse agli individui per integrare redditi insufficienti e come tali rientranti nell'ambito di quella che si può definire «assistenza sociale».

È esclusa dall'assorbimento nell'assegno sociale l'ampia gamma delle prestazioni previdenziali, che hanno natura sostanzialmente assicurativa, in quanto hanno alle spalle contributi versati dai lavoratori e dai loro datori di lavoro.

Rientrano invece le prestazioni che, indipendentemente dalla loro natura giuridica originaria, hanno finito per assolvere in pratica una prevalente funzione di integrazione del reddito.

Oltre ad altre minori, le prestazioni da assorbire sono principalmente i trattamenti di disoccupazione e le integrazioni delle pensioni al minimo. Queste ultime - che comportano un onere dell'ordine di 8.000 miliardi distribuiti fra i 5 milioni di beneficiari - sono oggi concesse indipendentemente dal reddito del destinatario e dell'eventuale coniuge, con conseguente spreco di risorse a vantaggio di persone che non versano in stato di bisogno.

L'unificazione di tutte le prestazioni sostanzialmente assistenziali razionalizza e semplifica un frastagliato sistema di erogazioni e lo sottopone a criteri di selettività in base al grado di bisogno (misurato col duplice parametro del reddito complessivo e dell'ampiezza della famiglia) ponendo fine alla dispersione a pioggia delle risorse.

UNA RIFORMA STRALCIO IMMEDIATAMENTE ATTUABILE

Questo progetto profondamente innovativo esige tempi tecnici di preparazione dell'ordine di due-tre anni per permettere all'INPS di procedere al ricalcolo delle singole pensioni al minimo, distinguendo la quota previdenziale basata sui contributi versati dalla quota aggiuntiva erogata a scopo di integrazione del reddito (solo quest'ultima, infatti, può esse-

re assorbita nell'assegno sociale).

La Commissione propone pertanto di varare la riforma globale nelle sue linee generali e di dar corso ad una riforma stralcio immediatamente attuabile, consistente nella redistribuzione sotto forma di assegno sociale della somma attualmente impiegata per gli assegni familiari, auspicabilmente aumentata nella misura necessaria affinché la riforma produca tangibili risultati dei lavoratori in condizioni di bisogno.

La riforma stralcio permette un periodo di sperimentazione, utile sia per arrivare a conoscere il numero e le caratteristiche delle famiglie beneficiarie, sia per verificare e perfezionare i meccanismi applicativi.

DUE IPOTESI DI INTERVENTO

Dal punto di vista della quantificazione degli interventi, la Commissione ha formulato due ipotesi di lavoro: una «ipotesi base», il cui onere può prevedersi nell'ordine di 7.500 miliardi, ed una subordinata del costo di 6.000 miliardi. La cifra di 7.500 miliardi corrisponde all'aggiornamento monetario al 1982 dei 5.400 miliardi di assegni familiari distribuiti ai lavoratori dipendenti in base agli attuali importi, che furono fissati nel 1980. Le previsioni di costo sono largamente approssimative per la mancanza di dati precisi sul numero dei probabili beneficiari.

In ogni caso, anche se si arriverà a disporre di più ampie risorse, queste non basteranno per risolvere completamente i problemi delle famiglie povere. Un sistema di redistribuzione del reddito da applicarsi con carattere di generalità può costituire solo uno «zoccolo redistributivo», sul quale deve innestarsi il complesso dei servizi e dell'assistenza sociale di competenza regionale e locale per andare incontro, con interventi articolati e specifici, a particolari situazioni individuali e familiari.

La medesima somma complessiva può essere distribuita in modi diversi, a

seconda del grado di attenuazione delle disuguaglianze che si intende perseguire.

Sembra opportuno, all'inizio, contenere il numero delle famiglie a cui verranno tolti gli assegni familiari: dovrebbero essere quelle con reddito superiore al reddito medio aumentato del 20%.

Il minimo imponibile può essere pari al minimo vitale (ipotesi base) o al 90% di esso (ipotesi ridotta).

Il trasferimento di reddito dagli strati alti a quelli inferiori della piramide risulta così più limitato di quanto sarebbe logico; tuttavia il salto rispetto ad oggi è rilevante.

I risultati diventeranno più consistenti quando - con la riforma «a regime» - l'assegno sociale assorbirà altre prestazioni e si potranno utilizzare, ad esempio, gli 8.000 miliardi impiegati per l'integrazione delle pensioni al minimo.

AGEVOLAZIONI MONETARIE E RESPONSABILITÀ PERSONALI

L'integrazione dei redditi familiari non deve annullare le responsabilità personali connesse alle scelte di vita, che comportano l'assunzione in proprio di buona parte dei costi relativi (senza peraltro penalizzare eccessivamente situazioni familiari che possono anche non dipendere dalla volontà degli interessati).

È quindi necessario non disincentivare al lavoro: a questo scopo la Commissione propone che l'assegno sociale non superi un certo tetto, anche se la famiglia dispone di un reddito molto basso (o, al limite, di nessun reddito).

Inoltre per disincentivare la prolificità eccessiva, si propone che il fabbisogno familiare da utilizzare (insieme al reddito goduto) per determinare l'importo dell'assegno sociale sia calcolato con una forte riduzione progressiva del costo di mantenimento dei figli: e che alle famiglie composte da più di sei persone sia riservato solo il trattamento previsto per quelle di sei.

IPOTESI DI IMPORTO DELL'ASSEGNO SOCIALE

A titolo esemplificativo, vengono riportati qui di seguito gli importi degli assegni sociali mensili spettanti, secondo l'«ipotesi base» ad alcuni livelli di reddito familiare complessivo (tutte le cifre indicano migliaia di lire).



Va ricordato che gli assegni sociali sostituiscono solo gli assegni familiari; quindi agli importi indicati si aggiungono le attuali detrazioni fiscali che, come detto, rimangono in vigore per tutti.

La presenza, nella famiglia, di uno solo o di più percettori di reddito non può essere usata come discriminante per la concessione o meno di agevolazioni. La somma di due pensioni può essere inferiore ad un solo reddito medio-alto; una famiglia numerosa con due occupati può disporre di un reddito pro-capite più basso di quello di molte famiglie mono-reddito.

La Commissione non ritiene rispondente alla realtà l'importanza primaria che spesso viene attribuita alla distinzione fra famiglie monoreddito e plurireddito.

La condizione di bisogno non può essere presunta in base a criteri approssimativi, ma solo ricorrendo al duplice parametro del reddito complessivo e dell'ampiezza della famiglia.

DIVERSITÀ DI PRELIEVO FISCALE SULLO STESSO REDDITO

Va invece affrontato - ma nelle sue giuste dimensioni - un altro aspetto: quello originato dall'abolizione del cumulo, per cui uno stesso reddito complessivo paga imposte diverse a seconda che sia percepito da uno solo o da ambedue i coniugi (in realtà, il prelievo fiscale è di importo vario anche a carico delle coppie bireddito, in relazione al rapporto fra i redditi dei due coniugi).

La Commissione ritiene che anche questo tipo di sperequazione vada corretto, ma senza ricorrere allo splitting

(facoltà ai coniugi di dividere per due il loro reddito complessivo ai fini dell'applicazione delle aliquote Irpef). Infatti lo splitting comporterebbe una forte perdita di gettito per l'erario, avvantaggerebbe i percettori di alti redditi e soprattutto annullerebbe completamente il beneficio della coppia bireddito, ignorandone i maggiori costi di gestione familiare, l'apporto in beni e servizi alla collettività, la gravosità dell'assommare al lavoro extradomestico quello domestico.

La Commissione propone pertanto una soluzione-stralcio - che peraltro riguarda i tre quarti dei cittadini - consistente nell'applicare all'assegno sociale spettante alle famiglie con due o più redditi una «quota di riduzione», da graduarsi in modo che rimanga a tali famiglie un vantaggio, in termini di reddito spendibile, rispetto alle famiglie monoreddito, vantaggio di entità idonea a compensare i maggiori costi della loro gestione familiare.

FATTIBILITÀ IMMEDIATA DELLA RIFORMA STRALCIO

La riforma stralcio, se approvata tempestivamente può permettere ai lavoratori dipendenti di comunicare ai loro datori di lavoro il reddito complessivo familiare percepito nel 1982 desumendolo dalla dichiarazione dei redditi e di ottenere così il nuovo trattamento a partire dal giugno 1983. Altrettanto potranno fare i pensionati, per i quali però l'erogazione potrà avvenire con qualche ritardo dovuto ai necessari adempimenti burocratici.

All'adozione immediata della riforma non è di ostacolo il problema dei costi: si tratta di reperire 2.100 miliardi nell'ipotesi «base» oppure 600 in quella «ridotta». Al limite, in sede di prima attuazione la riforma potrebbe effettuarsi anche a costo zero, con la semplice redistribuzione dei 5.400 miliardi oggi impiegati per gli assegni familiari. Sempre meno, comunque, dei costi di un aumento generalizzato degli assegni stessi (il loro raddoppio, per i soli figli minori, costa 3.100 miliardi).

Unico vero problema è l'esclusione dagli attuali assegni familiari delle famiglie con reddito medio-alti (che, nelle ipotesi della Commissione sono meno del 37%). Ma nessuna riforma in materia di redistribuzione del reddito può essere totalmente indolore.

Reddito familiare		Ampiezza della famiglia			
Imponibile annuo	Netto mensile	3 pers.	4 pers.	5 pers.	6 e più pers.
8.000	588	228	316	385	439
10.000	712	178	268	338	393
12.000	832	144	221	292	348
15.000	1.006	127	183	232	283
20.000	1.286	83	152	197	235
26.000	1.617	5	56	106	157
28.000	1.718	zero	22	61	98
30.000	1.825	zero	zero	13	35
32.000	1.928	zero	zero	zero	zero